Il progetto di amnistia

Ieri l'altro si è data attuazione per la prima volta ad un altro istituto previsto dalla Costituzione: la presentazione al Parlamento di un progetto di legge firmato da 50.000 elettori. Non vi è dubbio che questo nuovo esperimento di un mezzo costituzionale così democratico conferisce al progetto presentato un particolare significato in quanto esso contiene l'espressione diretta della volontà di decine di migliaia di cittadini, di tutte le parti d'Italia, affinchè il Parlamento discuta una loro concreta proposta, difficile è per le Camere non accusare ricevuta di questo autorevole messaggio.

E per il vero il contenuto del progetto, del quale si è molto discusso su la stampa e in Parlamento, ha già incontrato così pronunziate avversioni, specie di parte governativa, che una iniziativa parlamentare nelle forme ordinarie non avrebbe avuto molte probabilità di essere seriamente presa in considerazione.

Contro il progetto di amnistia si è generalmente sollevata una doppia argomentazione: che già si sono concessi, negli ultimi anni, vari provvedimenti di clemenza, e che a determinati reati nei quali socialmente ed umanamente sia opportuno porre termine alla espiazione della pena, si può provvedere volta a volta mediante la liberazione condizionale o la grazia. Ma i fatti stessi parlano contro questi argomenti. Non si vuole, infatti, tener presente che la società italiana risente ancora, sul terreno della politica penale, delle gravi conseguenze dei lunghi anni della guerra e delle lotte civili che ad essa si sono accompagnate e l'hanno seguita. La coscienza giuridica del paese non ammette, ad esempio, che di certi reati militari (come per quello di assenza dal servizio) ancora debbano subire le conseguenze decine e centinaia di migliaia di cittadini; non ammette nemmeno che non pochi partigiani siano ancora nelle carceri; che altre decine di migliaia di cittadini, anche se non più nelle carceri, subiscano però ancora gli effetti penali connessi a condanne riportate per fatti avvenuti nel periodo dei più aspri conflitti sociali del dopoguerra.

Questa è l'esigenza fondamentale cui viene incontro il progetto di amnistia, e non è vano ricordare agli immemori i numerosi provvedimenti di clemenza che, specie per reati militari e politici, si succedettero nell'altro dopoguerra appunto allo scopo di cancellare gli effetti dei tanti reati commessi in quell'altro periodo di eccezionale sconvolgimento politico e sociale.

E' il ritorno ad un periodo di più ordinato e pacifico sviluppo della società nazionale che pone questa esigenza politica e storica di un atto di clemenza per così dire definitivo.

A questo scopo fondamentale se ne accompagna, nel progetto, un altro: quello di dare un raggio di speranza ad un grande numero di condannati per reati comuni, concedendo non una amnistia (provvedimento che estingue il reato) bensì un indulto (provvedimento che estingue condizionalmente la pena) in occasione della solenne ricorrenza del Decimo Anniversario della Repubblica. E questo nello spirito di quella superiore esigenza di giustizia sociale che si chiama clemenza, e che è periodicamente resa necessaria proprio dalla stretta applicazione del diritto.

MARIO FRANCESCHELLI

UN' INTERVISTA COL COMPAGNO PAOLO BUFALINI SULLA SITUAZIONE IN SICILIA

La crisi del governo Alessi deve avere la sua soluzione nel Parlamento siciliano

La DC cerca di impedire un dibattito chiarificatore - La manovra delle forze monopolistiche e degli agrari nel retroscena della crisi - E' aperta la via alla lotta di tutte le forze popolari per imporre una giusta scelta politica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21. — Abbiamo voluto interrogare il compagno Paolo Bufalini, vicesegretario regionale del PCI, sulla situazione aperta in Sicilia dalla crisi del governo Alessi.

— Qual'è il tuo giudizio sulle cause e sull'andamento della crisi a Palazzo dei Normanni? — abbiamo chiesto prima di tutto.

— *C'è una diffusa impressione* — ci ha detto Bufalini — *che l'attuale difficile crisi del governo regionale abbia avuto finora un corso complicato e confuso. Crisi di governo ed esercizio provvisorio, voto tecnico e voto politico, opposizione aperta e «franchi tiratori», crisi parlamentare ed extraparlamentare, hanno costituito un groviglio non facile a districarsi, elementi diversi, alcuni imposti dalla situazione oggettiva, altri invece voluti e creati ad arte dalla DC per portare avanti le sue lotte intestine e le sue manovre copertamente, con sprezzo degli interessi generali e della fondamentale esigenza democratica di chiarezza. E in questo, a nostro avviso, è la colpa più grave della DC. La quale, essendo il partito di maggioranza relativa, non solo in un anno non ha reso possibile la formazione di una maggioranza capace veramente di governare, ma ha voluto imporre alla crisi, che non ha più potuto evitare, uno sviluppo tortuoso: e tutto ciò porta ad abbassare il livello della vita parlamentare ed a provocare un distacco dell'opinione pubblica dall'autonomia, indebolendola, così, davvero pericolosamente*

— Qual'è stato l'atteggiamento delle sinistre nei confronti del governo Alessi?

— *Le sinistre, in particolare il PCI, avevano da tempo annunciato chiaramente che condannavano il governo Alessi, perchè esso aveva ceduto di fronte all'offensiva esterna e all'interno sabotaggio politico, messo in atto dagli avversari del progresso democratico e dell'autonomia, perchè si era involuto e pertanto doveva essere superato da una formula di governo chiara ed avanzata*

Bilancio negativo

Bloccata, cosa fra tutte la più grave, l'attuazione della riforma agraria (l'assegnazione delle terre, la riforma dei patti agrari, le trasformazioni in agricoltura), per compromesso con la grande proprietà dal governo Alessi; nulla di fatto per il petrolio, abbandonato all'arbitrio delle grandi società straniere che lo lasciano sottoterra o in piccola parte lo sfruttano a proprio esclusivo profitto, senza alcun beneficio per l'industrializzazione e per la occupazione dei siciliani; in endemica crisi l'industria dello zolfo con masse di minatori rimaste prive del dovuto salario e di lavoro; insabbiata la legge per l'industrializzazione; il piano agrumenale svuotato di ogni serio contenuto e osteggiato e irriso da parte di quella stessa DC, che pure, con la sua incallita doppiezza lo aveva utilizzato per la propaganda elettorale; non ancora varata la legge per il collocamento democratico, attraverso commissioni elettive, che deve porre fine alla discriminazione contro i lavoratori nelle campagne e nelle città; nessuna seria ed estesa misura di provvidenze sociali, che venga immediatamente in aiuto agli strati più poveri e disperati — come, ad esempio, i vecchi lavoratori senza pensione — e dimostri per questi una sollecitudine operante della autonomia, muovendo un primo passo verso la creazione di un sistema di sicurezza sociale; debolissima, incerta e non efficace l'azione per difendere l'autonomia per rivendicare l'adempimento di tutti gli obblighi verso la Sicilia e l'attuazione di tutti i suoi istituti statutari; nulla di fatto ancora per attuare la riforma amministrativa, se non la nomina di quelle commissioni di controllo, tanto faziose la suscitare nei comuni una vera ribellione e da favorire l'insidioso attacco dei prefetti («lo vedete che eravamo meglio noi?»), mentre si consente che il governo centrale dia della riforma un'interpretazione (e si muova in conseguenza) tale da snaturarla e da violare lo Statuto siciliano: ecco il bilancio di Alessi.

La discriminazione politica, non respinta chiaramente fin dagli inizi, si è ben presto tramutata in fanatismo sanfedista in politica di faziosità, in nepotismo

La nostra azione

Questo è il governo a cui ci ha portato la DC: il governo che, passo a passo, sono riusciti in conclusione a darci i Gullotti, i La Loggia, i Restivo, gli Alessi, gli Alisio, i Mattarella e, dietro ad essi, gli Sturzo, i Fanfani, e così via.

La Sicilia, che si mostrò a Gronchi, nell'autunno dello scorso anno, pur gravata da tragiche miserie, ricca di slancio combattivo e avvenire — perchè in quei giorni popolo e autonomia erano di nuovo fusi e la Sicilia era forte — nei mesi successivi non è andata avanti, anzi è andata indietro. Il popolo è malcontento è indignato; malessere e disagio sono generali.

— Come giudichi il recente voto dell'Assemblea?

— *Noi, che già nel maggio avevamo presentato la mozione di sfiducia al governo, ora, dopo averlo annunciato a tutte lettere, abbiamo votato contro, assieme ai compagni socialisti, perchè di fronte all'urgenza di problemi gravissimi volevamo aprire la crisi, denunciare in modo clamoroso il marasma in cui la DC sta precipitando la Sicilia, chiamare il popolo alla lotta. E siamo riusciti nell'obbiettivo di aprire la crisi. Questo è il primo dato positivo essenziale. E' aperta così la via alla lotta di tutte le forze popolari ed all'iniziativa di quanti, nella DC e in ogni campo vogliano il progresso e siano fedeli all'autonomia.*

Certo non siamo stati soli a determinare la crisi. Contro il governo Alessi hanno votato anche, con intenti naturalmente e dichiaratamente opposti ai nostri, i monarchici. Contro il governo Alessi si sono pronunciati anche, al riparo del voto segreto, 9 deputati dc. Non possiamo condividere l'accusa di «viltà», lanciata contro l'esercizio del voto segreto. Noi siamo per votazioni aperte ma non dobbiamo dimenticare che anche la segretezza del voto è uno degli istituti che garantiscono la democrazia

Piuttosto, la giusta esigenza di chiarezza politica che il presidente Alessi, subito dopo il voto, ha malamente espresso, richiede che egli per primo dia prova di coraggio e fedeltà democratica, spiegando apertamente perchè egli ritiene di essere stato sabotato e colpito all'interno del suo partito; richiederà e richiede soprattutto che il gruppo dc, (e per esso il suo presidente on. Restivo) dica al Parlamento ed al Paese perchè il gruppo ha contribuito a rovesciare il governo Alessi, perchè poi, al contrario, ha tentato in Parlamento di varare una mozione di fiducia al governo medesimo, perchè contemporaneamente, con nuova sfacciata contraddizione, fuori del Parlamento la DC ha affermato che il governo deve cambiare, per difesa fra un Gullotti ed un piemontese conte Premoli, portavoce di Malagodi ed altri personaggi nordici o romani che si mettono tranquillamente sotto i piedi il Parlamento siciliano, i diritti dell'opinione pubblica ed ogni considerazione degli interessi della Sicilia.

Cosa vuole la D.C.?

Ancora nessuno sa che cosa voglia il gruppo dc.; che cosa e quale maggioranza propongano questa o quella delle sue correnti

La verità è che il partito democristiano tenta di calpestare il Parlamento ed i diritti dell'opinione pubblica siciliana, perchè solo così può prestarsi ad aprire la marcia che nella crisi, determinata dal malcontento popolare e dalla sua volontà di progresso, si inserisca l'iniziativa delle forze antisiciliane, dei capi agrari, degli agenti dei monopoli, dei fautori di una politica conservatrice di tipo riformistico che non darà qualche offa al Nord, tratti con la Sicilia come merce di scambio e nel contempo riesca ancora ad illudere le reali esigenze di rinnovamento che urgono in seno al mondo cattolico e alla DC.

Consideriamo un successo della nostra lotta di questi giorni l'aver portato l'onorevole Alessi a dare atto che si è aperta una crisi politica. Vogliamo che la crisi abbia nel Parlamento, dove si è aperta quello sviluppo che finora è stato insufficiente ed ostacolato contro la grave minaccia di imposizioni ed interventi esterni ostili alla Sicilia.

Nel Paese e nel Parlamento esistono, secondo noi, le condizioni e le forze per una larga, non equivoca e stabile maggioranza che guidi rapidamente la Sicilia sulla via della rinascita. Elaboriamone un programma realistico e facciamo tutti, su questa base, la grande scelta politica che consiste in questo solo: dar'a finita una buona volta con la linea netasta e vergognosa della discriminazione e dell'anticomunismo, che è la linea della divisione delle forze popolari ed autonomiche. Solo l'unità di queste forze può salvare la Sicilia, rendere forte l'autonomia. Noi lottiamo per questo, per questo facciamo appello a tutte le istanze autonomistiche, democratiche e di progresso della DC e di ogni altra parte; e chiamiamo i lavoratori ed il popolo al dibattito, all'iniziativa ed alla lotta.

La direzione della D.C. sostiene Alessi

Il Presidente del Governo siciliano, on. Alessi, è venuto ieri a Roma ed ha lungamente discusso con la Direzione della DC il problema della sua permanenza a capo della Regione. La Direzione ha a maggioranza accolto i motivi dell'on. Alessi riconfermandogli la sua fiducia.

LA CARRIERA DI UN TRUFFATORE STRONCATA A SESTRI LEVANTE

Vendette a un armatore una "nave fantasma,,

Si spacciava per « conte di Maranella » e viveva, insieme ad un complice, raggirando negozianti col sistema delle cambiali false - Arrestato in una villa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 21. — Con una brillante operazione i carabinieri di Sestri Levante al comando del maresciallo Nocentini, hanno sventato un extremis, una serie di truffe che due emeriti imbroglioni stavano portando a termine nella cittadina del Levante.

Da qualche giorno avevano fatto la loro apparizione a Sestri due distinti signori i quali, spacciandosi di volta in volta, con nomi diversi, erano riusciti ad acquistare con il noto sistema delle cambiali, apparecchi televisivi, radio, frigoriferi, mobilio ed altro materiale per un ammontare di svariati milioni

Uno dei due, quello cioè che orchestrava con un ingegno veramente diabolico i piani si faceva chiamare a seconda dei casi avv. Ferdinando Scognamiglio, conte Maranella e Ferdinando Grossi, il suo compare, invece, Cesare Rossi, grande proprietario di miniere. Con questo sistema infatti riuscivano ad ottenere in affitto una villa

Appena installati i due provvidero immediatamente a cambiare la targa all'ingresso e la chiamarono « Villa Maranella ». In realtà la isolata palazzina doveva servire quale deposito per la merce che essi avevano intenzione di acquistare nella zona. E bisogna dire che i due, con i loro modi estremamente gentili, con quell'aria distinta si erano subito conquistata la simpatia dei vicini di casa.

Nel frattempo il pseudo conte Maranella ed il commendatore Rossi si spingevano un giorno a Genova, un giorno a La Spezia, un altro a Chiavari o a Rapallo dove con l'arte più candida di questo mondo si presentavano nei vari negozi acquistando merce varia in quantità per poi immediatamente rivenderla sotto costo

Il mobiliere Raffaele Sanguineti, il quale aveva loro venduto mobili per circa mezzo milione, ebbe il primo sospetto e si presentò alla Villa Maranella con una perentoria intimazione: « O mi pagate o mi consegnate la merce; in caso contrario vi denuncio ». I due tergiversarono un po', lecerarono delle scappatoie

Morale: poche ore dopo i carabinieri si precipitavano nella villa operavano una perquisizione.

All'apparire dei militi i due testofanti si davano immediatamente alla fuga, rivolgendosi, in un secondo tempo all'avv. Emilio Furno, noto penalista di Chiavari, per denunciare insieme, la patita offesa e l'abuso che i carabinieri avrebbero perpetrato ai loro danni. I due sapevano che da alcuni giorni i militi stavano seguendo le loro mosse e che l'operazione di perquisizione era avallata dalla autorizzazione concessa dal Pretore di Sestri Levante.

Morale della storia: i truffatori venivano arrestati ed associati alle carceri di Sestri Levante. Qui potevano essere identificati per Scognamiglio Ferdinando di Giuseppe, di anni 39, residente a Milano in via Manzoni 2, con domicilio saltuario a Rapallo in via Zumino 6, e per Cesare Rossi di Mario di anni 35, residente a Genova in via S. Martino 10, ed anche a Chiavari in corso Lavagno 199. Il Rossi si è anche dichiarato proprietario di una inesistente Villa Fiaccola in quel di Rapallo.

Il nome di quest'ultimo è legato fra l'altro ad una colossale truffa perpetrata ai danni di un noto armatore genovese al quale il Rossi aveva venduto una nave greca che esisteva soltanto nella sua fantasia. Inoltre, il Rossi si è reso responsabile di un colossale fallimento per oltre 300 milioni.

Al maresciallo Nocentini che ha proceduto al loro interrogatorio i due testofanti hanno dichiarato che con il sistema delle cambiali hanno vissuto ed anche bene, finora, e certamente vivranno in avvenire. Hanno aggiunto: « Siamo rimasti sorpresi della tempestività con cui siete intervenuti: contavamo di fare alcuni grossi « colpi » e poi prendere il largo ». Invece grazie al pronto intervento dei Carabinieri quasi tutta la preda (per un valore di diversi milioni), è stata recuperata e sopratutto sono stati sventati altri « colpi » che i due certamente avrebbero portato a termine, dileguandosi poi al momento buono. I testofanti sono stati denunciati a piede libero non essendo previsto per questi reati l'arresto.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATRICE SULLA SUA MISTERIOSA MALATTIA

Ridicolizzata dalla stessa stampa americana Clara Luce insiste: "Arsenico di vecchie vernici,,

I medici che esaminarono i reperti del "marinaio Jones,, smentiscono la diagnosi - Il giornalista Pearson rivela piccanti particolari sulla nevrosi dell'ambasciatrice - Scoppiò in pianto a Montecitorio per la vittoria di un suo avversario

La vicenda dell'avvelenamento della signora Luce ha avuto nuovi sviluppi che collocano tutta la storia in una luce sempre più grottesca

L'Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma signora Luce ha avuto infatti ieri un breve colloquio con i giornalisti poco prima di partire, con un aereo della marina americana, alla volta di Lisbona, donde inizierà una crociera nel Mediterraneo per poi rientrare, non si sa per quanto tempo ancora, nella capitale italiana

Argomento del colloquio è stata naturalmente la vicenda dell'avvelenamento. La signora Luce ha confermato quanto risultava anche a noi da alcuni giorni e cioè che il noto resoconto del fatto fu pubblicato dalla rivista « Time » (di proprietà del marito) per evitare il diffondersi di voci relative a « qualcosa di più di un semplice incidente » sopratutto in seguito alla comparsa di una versione diversa su di un altro periodico. L'ambasciatrice ai comunque messo le mani avanti, dichiarando che tale diversa versione sarebbe falsa

Ciò posto anche la signora Luce ha affermato che l'avvelenamento derivò dalla caduta di finissime particelle di polvere di arsenico dal soffitto della sua camera da letto a Villa Taverna. Il continuo camminare sul pavimento del piano superiore aveva provocato la sconnessione di diverse travi del soffitto, che produsse la caduta, sotto forma di scaglie, di piccole quantità di vernice contenenti arsenico di piombo: si trattava infatti, — dice la signora — di una vecchia, vecchissima vernice, che non viene più usata secondo le tecniche moderne.

Il continuo camminare sul piano superiore si spiega tra l'altro col fatto che il locale sovrastante la camera da letto era adibito a lavanderia. La caduta delle scaglie di vernice sarebbe durata per un anno.

Di qui esse venivano portate alla sua bocca, ha detto la signora Luce aggiungendo l'ingerire dell'arsenico non poteva mettere in condizione lavoro scuole per quanto riguarda il lavoro. Grazie a Dio le dosi ingerite erano minime

Ella ha poi sostenuto che [illegible] causa naturale. Quando poi fu decisa la nota indagine, la risposta all'interrogativo posto si venne trovata in pochi giorni. Così si provvide a raschiare oppure a ricoprire con uno strato di cartone la signora Luce non ricorda esattamente il soffitto della camera dove ella ha dormito, successivamente alla scoperta della causa dell'avvelenamento, per un anno e mezzo senza alcuna conseguenza dannosa

La stessa camera la signora Luce si propone di occupare dopo il suo prossimo ritorno a Roma

« Non tornerei se non mi sentissi bene » — ella ha detto

Abbiamo riferito obiettivamente tutte le notizie di agenzia sulle dichiarazioni della signora Luce. Esse provano, in verità, solo l'assurdo su cui poggia la tesi che essa si ostina a sostenere. E ieri stesso, sono arrivate altre smentite molto precise.

Il cap. Amberson, direttore della scuola sanitaria della marina militare americana di Bethesda (Maryland) che esaminò i reperti del marinaio Jones, sotto il cui nome si nascondeva la ambasciatrice, ha dichiarato essere impossibile che le analisi eseguite dal suo laboratorio l'anno scorso abbiano stabilito che la signora Luce fosse affetta da avvelenamento da arsenico

La scuola da me dipendente — ha sottolineato il cap. Amberson — non poteva concludere con una diagnosi di avvelenamento da arsenico senza un esame personale della paziente. Fondare una diagnosi del genere sulla base delle analisi fatte qui nella scuola significa assicurare la fantasia.

A questo punto, l'ipotesi di un particolare stato psicologico si sarebbe accompagnato a sintomi fisiologici del male, acquista un suo preciso significato. V. ha accennato con particolare spirito ieri, sera in una sua trasmissione televisiva al più celebre giornalista e radiocommentatore americano Drew Pearson.

« La fantastica storia dell'avvelenamento per arsenico della signora Clara Boothe Luce — ha detto Pearson — ha fatto sorridere i membri dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. La verità è che agenti del servizio di controspionaggio hanno condotto una minuziosa inchiesta nell'ambasciata e non hanno potuto trovare prove sicure circa l'origine di un avvelenamento, ma hanno detto qualcosa del genere per giustificare la malattia della signora Luce. Tuttavia, come ha affermato il dottor Rosenbluth (medico curante della signora Luce), la recente malattia della signora in questi ultimi due mesi non ha nulla a che vedere con le notizie dell'avvelenamento per arsenico che risale ad oltre un anno fa

« Io ho saputo — ha proseguito Pearson — che anche tali notizie erano molto esagerate. Fatto sta che Ellsworth Bunker predecessore della signora Luce non ha mai sofferto per tale causa. La signora Luce ha lavorato molto, è di temperamento nervoso e ne ha risentito gli effetti. A causa del troppo lavoro fu più volte ammalata quando era alla Camera dei rappresentanti. A Roma una volta dovette lasciare la tribuna dei diplomatici in preda al pianto dopo aver assistito alla vittoria di un uomo politico da lei avversato ».

Nel complesso — ha concluso il commentatore con un sorriso che è stato percepito da tutti i telescoltatori — la signora Luce ha svolto un ottimo lavoro a Roma e la sua malferma salute va attribuita in parte alla passione con cui assolve i suoi compiti ».

La signora Clara Luce ha rivelato sempre, anche nelle pubbliche manifestazioni, una inclinazione all'esibizionismo e alla pubblicità. Questa foto la riproduce curiosamente agghindata con un costume popolare sardo in occasione di sua visita nell'Isola

Una professoressa sorpresa dal marito abbracciata ad un allievo al Valentino

Da tempo l'uomo nutriva dei sospetti sulle frequenti lezioni private della moglie ad uno studente diciannovenne - Scoperti dalla polizia sull'auto del giovane

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21 — L'eccessivo interessamento di una professoressa di matematica dimostrato a più riprese verso un suo giovane allievo, ha insospettito il marito, il rag. Gianni R., di 32 anni, abitante in piazza Sabotino, il quale, dopo un paziente appostamento, è riuscito a sorprendere i due in un parco della città.

Da alcuni mesi, infatti, il diciottenne Umberto D., iscritto al terzo anno di liceo, era assiduo frequentare con cadenza le lezioni private della professoressa Maria R., di 28 anni, durante le ore che il marito era costretto a trascorrere in ufficio

Ogni sera, rientrando dal lavoro, il ragioniere trovava in casa un fatto nuovo: era un mazzo di fiori freschi oppure un oggetto d'arte o un libro di valore che facevano bella mostra sul tavolo del salotto: « Vedi, Gianni, come carino Umberto! Tutti i giorni mi porta qualcosa. Poverino, non sa come sdebitarsi, capisci ».

Gianni capiva altroche, ma non osava avanzare apertamente sospetti o supposizioni. Epperciò ricorse al solito mezzo dell'assenza prolungata da casa, per « ragioni di lavoro », al fine di seguire eventuali mosse false del Lo « smascherarli.

Giunto il 5 luglio scorso intenzionalmente verso la fermata del tram sali su una vettura della linea 16, ma fatte due fermate ne ridiscese. A piedi rifece la strada percorsa ed entrato in un caffè non perse d'occhio l'ingresso della sua casa

I suoi sospetti, dopo appena mezz'ora, si dimostrarono fondati, giacchè da una Fiat 500 fermatasi davanti alla casa vide scendere lo studente il quale subito scomparve nell'androne. Il ragioniere stava per precipitarsi verso casa quando rivide il giovane comparire ma questa volta non più solo. La moglie era con lui ed insieme, saliti sulla vettura, si apprestavano ad allontanarsi. Raggiunto un taxi Gianni R. li inseguì per un tratto, poi accortosi che la macchina dello studente si era fermata presso un albero del Valentino nuovo, avvisava telefonicamente il Commissariato di P.S.

Gli agenti, prontamente accorsi, si accostavano cautamente alla macchina ed effettuavano la sorpresa. Lo studente e la professoressa stavano abbracciati in un atteggiamento inequivocabile.

Condotti in commissariato, si trovavano di fronte alla querela già redatta dal ragioniere e non potevano far altro che tentare vane giustificazioni. Il caso è stato deferito alla Pretura

Una famiglia a Genova avvelenata dai funghi

Il padre li aveva raccolti nei boschi

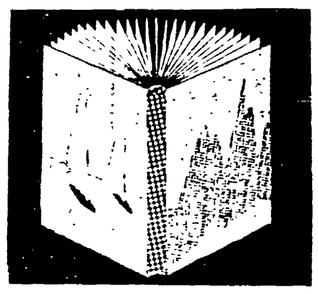
GENOVA, 21 — Un'intera famiglia di Isola del Cantone, composta da cinque persone tra cui due bambini, è rimasta avvelenata dai funghi e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Gli avvelenati sono l'operaio Francesco Amabene, di 35 anni, la sorella Silvia di 17, la moglie Maffalda di 33 e i due figli Giovanni e Giosuldo di 2 e 7 anni. Ieri sera tutti avevano mangiato dei funghi raccolti nei boschi vicini dal capofamiglia e dai due suoi bambini. In serata l'Amabene era partito per Genova, dove lavora in un'azienda come turnista notturno. Nel corso della notte, tutta la famiglia è stata colta da violenti dolori viscerali. Veniva telefonicamente avvertito della cosa l'Amabene, il quale era stato a sua volta colpito da sintomi di avvelenamento, tanto da dover interrompere il lavoro. Malgrado le sue condizioni, l'operaio accorreva con una macchina a Isola del Cantone. A bordo di autolettighe, i tre adulti sono stati così trasportati a Genova e accolti all'ospedale di San Martino mentre i due bambini sono stati ricoverati all'istituto Gaslini. Verso mezzogiorno tutti gli intossicati sono stati dichiarati fuori pericolo.

EDITORI RIUNITI

Via Sicilia, 136 Roma

VACANZE



scegliete tra questi libri

STORIA DELLA CINA CONTEMPORANEA — pp. 508 - L. 1900 (Orientamenti) — Un libro da leggersi per chi voglia sapere chi sono, donde vengono e che cosa pensano i costruttori della nuova Cina

ROBERT MERLE — La Morte e il mio mestiere — pp. 464. - L. 900 (Le opere e i giorni) — Un'autobiografia, ricostruita con allucinante distacco, del colonnello delle SS comandante del campo di sterminio di Auschwitz. Una vita che passa attraverso la storia della Germania dal 1913 alla sconfitta del nazismo, narrata da un grande scrittore francese. Premio Goncourt 52.

EVAN HUNTER — Il seme della violenza - pp. 564 - L. 900 (Le opere e i giorni) — Un documento del modo di vita americano, un'appassionata denuncia della situazione della gioventù e della scuola negli USA, il libro da cui fu tratto il film « Blackboard Jungle », la cui programmazione al Festival di Venezia fu vietata dall'Ambasciatrice Luce e che la censura italiana non ci ha finora permesso di vedere

ANTON MAKARENKO — Poema pedagogico - pp. 610 - L. 1.500 (Nuova Biblioteca di cultura) — Un racconto vivo teso, drammatico, in cui sono protagonisti, con l'autore, centinaia di «biespirizorny» — questi tragici e scanzonati sciuscià dell'indomani della guerra civile. Un racconto in cui trova espressione la pedagogia del collettivo socialista, l'educazione dei sentimenti

ALBERT MALTZ — La freccia di fuoco - pp. 575 - L. 900 (Le opere e i giorni) — La drammatica crisi delle coscienze nella Germania del 1942 in un romanzo avvincente per il ritmo del racconto e per la penetrante analisi psicologica dei personaggi

GIULIANO PAIETTA — Douce France (Diario 1941-42) - pp. 280 - L. 600 (Biblioteca della Resistenza) — La Resistenza all'estero nella Francia di Petain: il duro lavoro dell'emigrazione, personaggi e ambienti di tanta letteratura naturalistica francese portati sul piano di una vicenda eroica.

N. A. MASCKIN — Il principato di Augusto - 2 voll. pp. 674 - L. 3000 (Nuova Biblioteca di Cultura) — La genesi storica del Principato, la sua essenza sociale, il Principato come forma politica ideologia su cui si fonda: questi sono i problemi che l'Autore affronta, offrendo nel contempo un ampio panorama storiografico di opere di storici orientali e russi.

LUIGI LONGO — Le Brigate Internazionali di Spagna - pp. 464 - L. 1900 (Orientamenti) — Il contributo che i democratici di ogni paese diedero alla causa della Repubblica Spagnola, i maggiori problemi politici relativi a questo primo episodio della guerra del fascismo contro la civiltà europea sono collocati nella giusta prospettiva della lotta più generale combattuta dalle forze democratiche internazionali in difesa della pace.

gli amici delle vostre ferie

Più tempo libero anche per leggere